

Romanzi Proseguono le avventure del capitano Reinhardt narrate da Luke McCallin (Baldini&Castoldi)

Scena del crimine: Sarajevo

Indagine nella città straziata

di **Ranieri Polese**

Sarajevo, marzo 1945: la città dove torna il capitano Gregor Reinhardt non è più la stessa di quando, due anni prima, si era trovato a indagare sulla morte di Marija Vukcic, la fanatica filonazista detta la Leni Riefensthal croata. Ora a Sarajevo regnano paura e caos. I tedeschi preparano la ritirata, i partigiani accerchiano la città da Est, gli ustascia hanno mano libera nel loro delirio di torture e massacri. Alla fine del primo romanzo, *L'uomo di Berlino*, Reinhardt aveva trovato il colpevole del delitto (un generale della Wehrmacht che la Vukcic ricattava), ma per questo le SS e gli ustascia che incolpavano i comunisti l'avevano messo nella lista degli uomini da eliminare. Così, nella rappresaglia dopo il fallito attentato a Hitler del 20 luglio 1944, anche Reinhardt era stato arrestato. Interrogato (e torturato), si era salvato grazie all'aiuto di un amico nell'alto comando delle forze armate, che lo destina di nuovo a Sarajevo, stavolta nel corpo dei Feldjäger, unità speciale con compiti di polizia, investita di un grado superiore di autorità e comando rispetto agli altri reparti.

L'indagine di Reinhardt raccontata da Luke McCallin nel libro *La Villa Triste* (Baldini&Castoldi) prende l'avvio dalla scoperta dei corpi di alcuni soldati tedeschi, tutti resi irriconoscibili: alcuni perché bruciati, altri con la faccia completamente distrutta a martellate. Quando Reinhardt riesce a identificarne qualcuno, vedrà che provenivano da Paesi occupati ed erano stati assegnati ai battaglioni di disciplina. Mentre la città è ormai un campo di battaglia, con i partigiani che fanno irruzioni notturne e gli ustascia che lasciano cadaveri nelle piazze come ammonimento, il capitano prosegue testardo nelle

sue ricerche. Entra a Villa Tri-

ste dove, per impaurirlo, gli ustascia lo fanno assistere alle torture e alle esecuzioni sommarie; bracca un maggiore della Feldgendarmarie implicato nel traffico di documenti di soldati morti; e arriva molto vicino a scoprire la Ratline, la via dei ratti, la via di fuga che, anche con la complicità di alcuni prelati cattolici, porterà in salvo in Spagna e in America Latina molti criminali nazisti. Intanto muoiono i pochi amici rimasti, e per tutti la versione ufficiale è: suicidio.

Nel suo viaggio al termine del terrore, Reinhardt è sostenuto dal senso del dovere, che non è più l'obbedienza ai superiori e alla patria. No, è il do-

vere di rispondere alla propria coscienza, la necessità di fare giustizia anche se in ambiti e con risultati limitati. Ritrova, in questo percorso, la madre di Marija Vukcic, Suzana, a cui racconta la verità sulla morte della figlia. Ai due personaggi, un uomo e una donna nel mezzo dell'apocalisse, Luke McCallin regala la possibilità di vivere un momento d'amore, una breve parentesi mentre il mondo va in pezzi.

Secondo capitolo di una fortunata serie (in Inghilterra è già uscito il terzo volume, ambientato nella Berlino dell'immediato dopoguerra: lo scrittore però annuncia altri volumi), *La Villa Triste* conferma la speciale sensibilità di Mc-

Callin per la descrizione dei luoghi. Sarajevo, appunto, la città dove lo scrittore era stato come inviato dell'Onu durante i nuovi orrori delle guerre della ex Jugoslavia. E, nonostante l'attenta e partecipe costruzione del personaggio Reinhardt (il suo passato di soldato nella guerra del 1914/18, il servizio nella Kriminal Polizei di Berlino, i tristi destini della moglie e del figlio, la scelta di tornare nell'esercito per non restare più in un corpo di polizia completamente nazificato), in questi primi due capitoli è Sa-

rajevo la vera protagonista.

Città senza garanzie, dove l'attentato del giugno 1914 ha aperto le porte a un destino maledetto, che via via cancella la tradizione di convivenza fra etnie e religioni diverse. Un destino che, morto Tito, avrebbe di nuovo richiesto vittime e massacri. Le strade e i vicoli dominati dalla paura, il lungofiume dove si staglia Villa Triste, gli immediati dintorni dove ogni spiazzo nasconde cadaveri, tutti questi luoghi disegnano una memorabile geografia del terrore. Una mappa che un tempo fu un paesaggio umano, che si è trasformato nell'orribile quinta di una tragedia senza fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La serie



● *La Villa Triste* di Luke McCallin (traduzione di Marina Calvaresi, Baldini&Castoldi, pp. 512, € 20) è il secondo volume di una serie con protagonista il capitano dell'intelligence militare tedesca Gregor Reinhardt. Il primo libro *L'uomo di Berlino* (Baldini&Castoldi) si svolge anch'esso a Sarajevo

● L'autore McCallin (Oxford, 1972, foto in alto) ha prestato servizio come operatore umanitario e mediatore per l'Onu nel Caucaso, in Sahel e nei Balcani



Il titolo

Le Ville Tristi, luoghi di tortura

The Pale House («La casa pallida») è il titolo originale del libro di McCallin. Indica l'edificio lungo il fiume Miljacka che attraversa Sarajevo, detto la Casa del terrore. In italiano diventa *La Villa Triste*, che da noi evoca i luoghi dove nazisti e fascisti della Rsi, in varie città, torturavano i partigiani. Le chiamavano così adottando il titolo di una canzone popolare, *Villa Triste* appunto, del 1941, il primo successo di Luciano Tajoli. La musica, dettaglio singolare, era firmata da Mario Ruccione, autore di *Faccetta nera*.



Antun Augustincic (1900-1979), *Il trasporto di un ferito* (1946, marmo), Sarajevo, Museo nazionale della Bosnia Erzegovina